# LA FEDE NELLA PAROLA

# Voi stessi date loro da mangiare

Riflettiamo su questo brano del Vangelo, lasciandoci aiutare da una profezia che troviamo nel Libro di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno”* (Am 8,11-12). Alla luce delle parole di Gesù: *“Voi stessi date loro da mangiare”*, questa profezia vale per l’Antico Testamento, non vale per il Nuovo. Vale per il Nuovo, solo se gli Apostoli omettono di obbedire a questo comando di Gesù e si lasciano condurre dal loro cuore e dai loro pensieri. Quando questo accadrà, o tutta la Chiesa o parte di essa e insieme con tutta la Chiesa il mondo intero o parte di esso, rimane senza ascolto della Parola di Dio. Ha fame e sete di Dio, poiché questa fame e questa sete sono scritte nel cuore dell’uomo, ma nessuno lo disseta e lo sfama perché colui che è stato chiamato e mandato per nutrire di Cristo Gesù, Parola di luce e corpo e sangue di vita eterna, omette con grave sua responsabilità di portare a compimento la missione che è gli stata affidata. Ecco il grido di ogni uomo, grido a volte esplicito, ma anche grido a volte sopito nel cuore: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio”* (Sal 42,1-12). Ecco allora in cosa consiste l’opera del dono di Cristo Parola e del Dono di Cristo corpo e sangue: nell’offrire ad ogni uomo la Parola, il Corpo e il Sangue che lo nutre, lo disseta, aiutandolo perché possa portare a compimento il suo viaggio che dovrà condurlo alle dimore eterne. Se l’Apostolo omette di dare da mangiare al mondo e alla Chiesa, alla Chiesa e al mondo, tutti verranno meno lungo la via.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6,30-44).*

Dare Cristo, Parola di luce e Corpo e Sangue di vita eterna, mai potrà essere contro l’uomo. Cristo è il solo Pane e la sola Acqua che può sfamarlo e dissetarlo in vista dell’eternità. È contro l’uomo ogni falso dono di Cristo Gesù, falso dono della sua Parola, falso dono della sua Chiesa. Solo la falsità nuoce all’uomo, perché la falsità è veleno. La verità mai potrà essere contro l’uomo, perché l’uomo altro non fa che cercare la verità. Poiché la purissima verità che è Cristo Gesù nessuno gliela dona, allora lui si nutre con il veleno della falsa verità, falsa parola, falso Cristo, falsa Chiesa. Oggi il cristiano sta percorrendo vie di perversità e di malizia, frutto del peccato nel suo cuore. Sta gridando al mondo che non ha bisogno né del Pane della luce e né del Corpo e del Sangue della vita eterna. Questo grido è il frutto del peccato che governa il suo cuore. Ma anche se il cristiano dovesse essere governato dal peccato, chi mai dovrà essere sotto il potere del peccato e della sua falsità, è l’Apostolo del Signore. A lui Gesù ha dato il comando di dare al mondo la sua Parola e il suo corpo e il suo sangue. Lui ha mandato per sfami tutto il mondo donando da mangiare Lui, Pane di Dio per la vita eterna dell’umanità. Se lui non obbedisce a questa sua missione, la responsabilità di ogni morte per mancanza di Parola e di Corpo e di Sangue è solo sua. La Madre di Dio ci aiuti perché la nostra obbedienza sia perfetta. È dalla nostro obbedienza che la Chiesa e il mondo potranno sempre sfamarsi. ***24 Luglio 2022***